



**CAMERA
DI COMMERCIO
MILANO**

Milano



Comune
di Milano



Calcolo dell'inflazione per differenti tipologie di famiglie milanesi

Introduzione

L' *Indagine sui consumi delle famiglie milanesi* realizzata dalla Camera di Commercio di Milano e dal Comune di Milano rappresenta una fonte preziosa e unica sulle caratteristiche quantitative e qualitative dei consumi familiari.

La disponibilità e la rappresentatività statistica (802 famiglie rispondenti) della banca dati sui consumi ci permette di misurare, attraverso delle simulazioni, l'impatto delle dinamiche dei prezzi nel corso del 2008 ponderate per i consumi rilevati nell'ambito comunale.

Lo scopo di questo esercizio non è quello di anteporre un calcolo più preciso dell'inflazione già correttamente rilevata dal Comune di Milano per conto dell'Istat con coefficienti di ponderazioni regionali, ma di verificare le differenze relative dell'impatto della dinamica dei prezzi sui diversi *cluster* di famiglie omogenee analizzati.

Le simulazioni prodotte risentono di alcuni limiti semplificativi, che saranno evidenziati di seguito, ma i risultati ottenuti fanno emergere il differenziato ruolo della dinamica dei prezzi dei beni e servizi al quale sono sottoposte le diverse sottopopolazioni di famiglie interessate nel corso del 2008.

Metodologia

La misurazione dell'incidenza della dinamica dei prezzi al variare del paniere dei beni e servizi consumati dalle diverse tipologie familiari è stata ottenuta attraverso le seguenti fasi: identificazione delle sottopopolazioni di famiglie omogenee; reperimento ed elaborazione dei dati sui prezzi rilevati nel Comune di Milano; raccordo tra la classificazione dei consumi delle famiglie rilevati attraverso l'Indagine sui consumi 2008 e la nomenclatura dei beni e servizi utilizzata nella rilevazione dei prezzi; calcolo dei coefficienti di ponderazione; simulazione e produzione delle elaborazioni statistiche; valutazione dei risultati.

La **definizione delle tipologie familiari** è stata ottenuta utilizzando le variabili di stratificazione delle famiglie già utilizzate nell'indagine dei consumi milanesi. Sono state scelte le variabili con una sufficiente numerosità di famiglie rispondenti tale da garantire una adeguata rappresentazione statistica. Le variabili di classificazione considerate sono le seguenti: l'anello territoriale di residenza, il numero di componenti, la tipologia del nucleo familiare, il reddito complessivo, la professione prevalente dei componenti familiari, la professione della persona di riferimento della famiglia, la presenza di figli e titolo di godimento dell'abitazione .

Le variazioni **dei prezzi** del 2008 utilizzate sono quelle rilevate e pubblicate dal Settore Statistica del Comune di Milano nell'ambito del calcolo dell'indice dei prezzi per l'intera collettività (indice NIC).

Successivamente, prima del calcolo dei coefficienti di ponderazione, si è dovuto effettuare il **raccordo** tra le due diverse classificazioni dei beni e dei servizi riferiti all'*Indagine dei consumi delle famiglie milanesi* e alla rilevazione dei prezzi effettuata dal Comune, passaggio necessario per l'individuazione dei coefficienti di ponderazione e per trovare la più elevata omogeneità tra le categorie per le quali vengono pubblicate le variazioni dei prezzi.

La classificazione dell'indice NIC è costituita da un livello di disaggregazione delle variazioni dei prezzi pari a 205 voci di prodotto contro le 96 voci elaborate e pubblicate nell'indagine della Camera di Commercio e del Comune di Milano. Il risultato del raccordo delle suddette classificazioni è stato l'individuazione di 57 tipologie di beni e servizi condivise, di cui 51 praticamente omogenee con quelle della classificazione della rilevazione di prezzi. Le rimanenti 6, pari a circa il 20% dei consumi totali dei beni e dei servizi, sono quelle dove non è immediatamente rintracciabile la corrispondenza con le voci aggregate della rilevazione dell'indice NIC; per questi beni si è proceduto all'aggregazione delle voci rimaste in categorie residuali.

Una volta riaggregati i consumi per ciascuna tipologia familiare secondo le voci della tabella di raccordo sono stati calcolati i **coefficienti di ponderazione** delle 57 voci di consumo per applicarli alle variazioni dei prezzi medi del 2008 sintetizzati dall'indice NIC. Per il calcolo della media ponderata dei prezzi per 51 voci di consumo i coefficienti sono applicati direttamente alle variazioni dei prezzi pubblicate, mentre per le 6 voci residuali si sono stimate delle variazioni medie ottenute come aggregazione delle voci non direttamente confrontabili con la classificazione della rilevazione di prezzi. Non sempre è stato possibile individuare un dettaglio per i coefficienti di ponderazione tale da essere applicato alle variazioni dei prezzi elementari: in questo caso si è utilizzata la variazione di prezzi ponderata con la struttura dei pesi utilizzata dal Comune di Milano.

Gli indici dei prezzi al consumo per ciascuna tipologia familiare sono stati ottenuti come media degli indici elementari di prodotto; quando non disponibili in alternativa è stato utilizzato l'indice aggregato immediatamente superiore, ponderato con i pesi definiti dal rapporto della spesa per prodotto delle sotto-popolazioni familiari e la spesa totale della stessa sotto-popolazione nel corso del 2008.

Infine il risultato delle **simulazioni** è la stima delle variazioni sintetiche dei prezzi dei beni alimentari, non alimentari e totale per le diverse tipologie familiari.

Risultati delle simulazioni

I **risultati** del calcolo del livello dei prezzi per tipologia familiare risentono di alcuni limiti strutturali che devono essere tenuti in considerazione per una completa interpretazione delle simulazioni prodotte. Dall'Indagine dei Consumi milanesi non è possibile desumere informazioni sulle qualità dei beni e dei servizi acquistati dalle famiglie, quindi si è ipotizzato che queste ultime acquistano la stessa "varietà" di ciascun prodotto utilizzando i medesimi canali distributivi. Questo fa sì che le elaborazioni delle variazioni dei prezzi ottenute non devono essere direttamente confrontate con le misure dell'inflazione pubblicate dall'ISTAT, ma possono essere considerati come utili strumenti per mettere a confronto la diversa dinamica dei prezzi delle macro categorie di consumo (alimentari, non alimentari e totale) per le singole sotto-popolazioni di famiglie.

Tenuto conto dei limiti delle fonti informative adottate e delle stime delle variazioni dei prezzi per alcune categorie di beni e servizi, il risultato delle simulazioni evidenzia delle interessanti differenze, per tipologie familiare, della dinamica di prezzi sia per gli alimentari e bevande non alcoliche che per i beni e servizi non alimentari. Il ruolo dell'inflazione subita dalle diverse sotto-popolazioni è dovuto sia alla diversa struttura della spesa per i consumi delle diverse tipologie familiari che alla dinamica dei prezzi differenziata per i singoli beni e servizi.

La variazione dei prezzi totale, incluso i tabacchi, del 2008 ottenuta con la ponderazione calcolata sui dati dei consumi delle famiglie dell'indagine della Camera di Commercio e del Comune di Milano è pari a 3,3%, di cui 4,1% per i beni alimentari e le bevande non alcoliche e 3,1% per i beni non alimentari.

Per i **beni alimentari e bevande non alcoliche** la diversa variazione dei prezzi per le tipologie familiari è condizionata dalla quota presente delle categorie di beni alimentari che nel corso del 2008 hanno subito una variazione dei prezzi mediamente più elevata, che sono: pane e cereali, carni e latte, formaggio e uova, pesce e prodotti ittici. Sono le categorie di beni che interessano mediamente oltre il 55% del totale beni alimentari e bevande. Tali beni

hanno registrato rispettivamente una variazione media dei prezzi pari a 7,9%, 4,5%, 8,4% e 4,4%. Le famiglie con un peso maggiore delle suddette categorie sul totale alimentari sono quelle che hanno subito un'inflazione di beni alimentari più elevata e sono: le più numerose (5 e più componenti); a basso reddito (meno di 15.000 euro complessivi familiari); con presenza di figli.

Per i **beni non alimentari** il peso dell'inflazione si fa sentire per le famiglie che registrano una quota più elevata dei beni e i servizi soggetti ad una variazione dei prezzi più intensa lo scorso anno, le categorie sono: le spese legate all'abitazione (altre spese dell'abitazione ed energia elettrica), la sanità e servizi medici (dentisti e servizi medici) e infine ad alcune voci dei trasporti (ad es., spese di carburanti). Le famiglie unipersonali sono quelle che hanno subito un'inflazione più elevata per i beni e servizi non alimentari dovuta alla quota consistente di spese per l'abitazione, poi troviamo le famiglie a basso reddito complessivo (meno di 30.000 euro annui) e infine le famiglie dove la persona di riferimento è un pensionato, dove sono compresenti elevate spese sia per la casa che per i servizi sanitari.

La percezione dell'impatto delle variazioni stimate dei prezzi è esaltata ricorrendo alle differenze rispetto alla media per le singole tipologie familiari, dove emerge con chiarezza la diversa incidenza della dinamica dei prezzi al mutare della composizione del paniere dei consumi all'interno delle singole variabili esaminate. Per alcune modalità di analisi ciò è particolarmente evidente come nei seguenti casi: numero di componenti, tipologia familiare, presenza e numerosità dei figli, reddito complessivo e professione della persona di riferimento.

L'effetto dell'inflazione stimata al variare del numero di componenti della famiglia registra delle relazioni dirette al crescere della dimensione familiare. L'inflazione per beni alimentari tende ad aumentare passando da una famiglia di un componente a quella di cinque e più componenti. Per le famiglie più numerose la composizione del paniere alimentari segna una più elevata quota di alimenti più proteici (carne, pesce, formaggio e uova), che sono anche i beni che hanno subito l'incremento più elevato dei prezzi nel corso del 2008. Altro bene alimentare più acquistato al crescere della famiglia è il pane e i cereali che risente di effetti di scala legata al numero dei componenti della famiglia. Diametralmente opposto è l'andamento dell'inflazione dei beni non alimentari, che diminuisce al crescere delle dimensioni del nucleo familiare. In questo caso è il risultato dell'effetto congiunto dell'elevata quota delle spese legate all'abitazione assieme alla dinamica inflazionistica della categoria a determinare una più elevata inflazione per beni non alimentari per le famiglie di uno e due componenti (grafici 1.1 e 1.2).

Grafico 1.1 - Stima della variazione media % dei prezzi per numero componenti
anno 2008

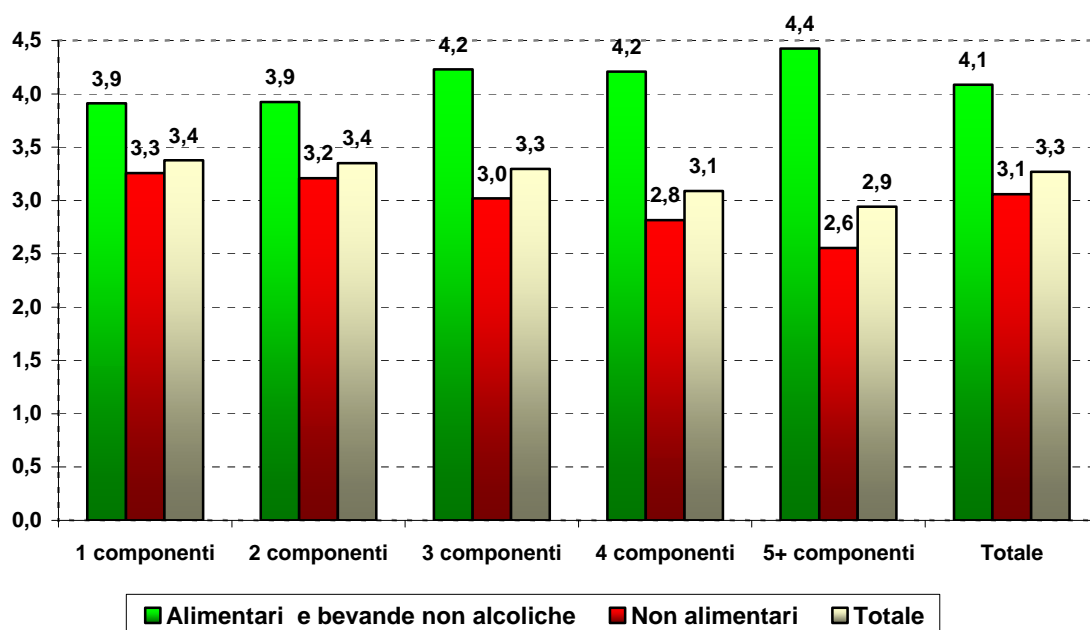
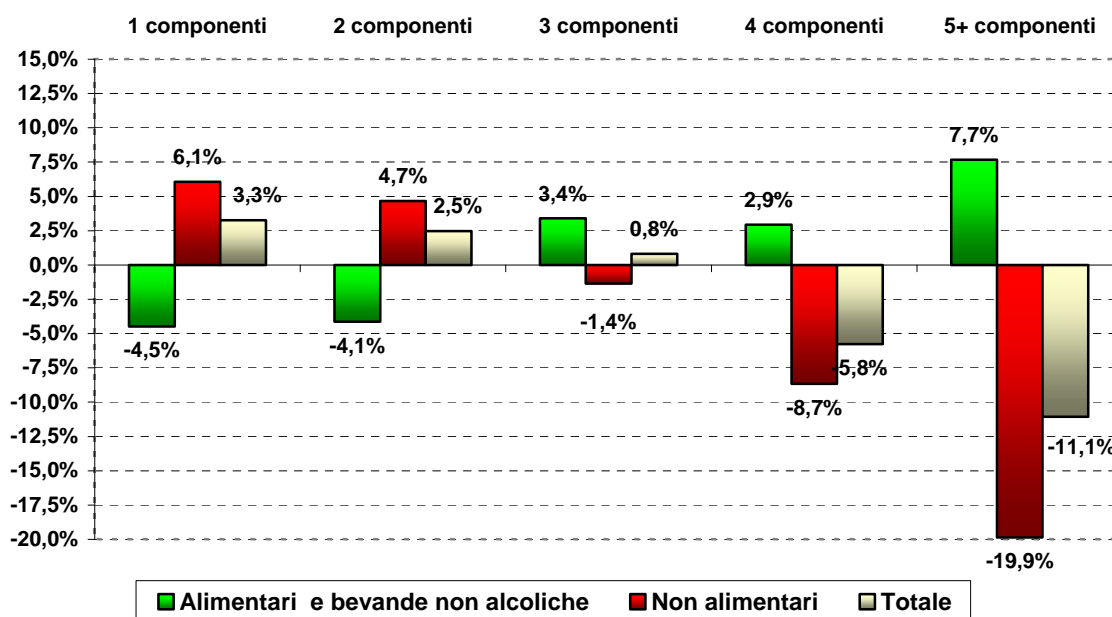


Grafico 1.2 - Scostamenti % delle variazioni dei prezzi per componenti rispetto alla stima delle variazioni medie
anno 2008



La presenza di figli e la numerosità condizionano l'impatto dell'inflazione di beni alimentari, dove la quota è mediamente più alta, inoltre è probabilmente dovuto anche alla maggiore presenza di alimenti con proprietà nutrizionali più ricche nelle famiglie dove sono presenti componenti più giovani. Infatti come si vede dalla rappresentazione grafica (grafici 2.1 e 2.2) gli scostamenti rispetto alla media stimata dell'indice dei prezzi di beni alimentari sono

sempre positivi in presenza di figli. Per le famiglie monogenitore è particolarmente evidente il peso dell'inflazione dovuta ai beni alimentari.

Grafico 2.1 - Stima della variazione media % dei prezzi per tipologia di famiglia anno 2008

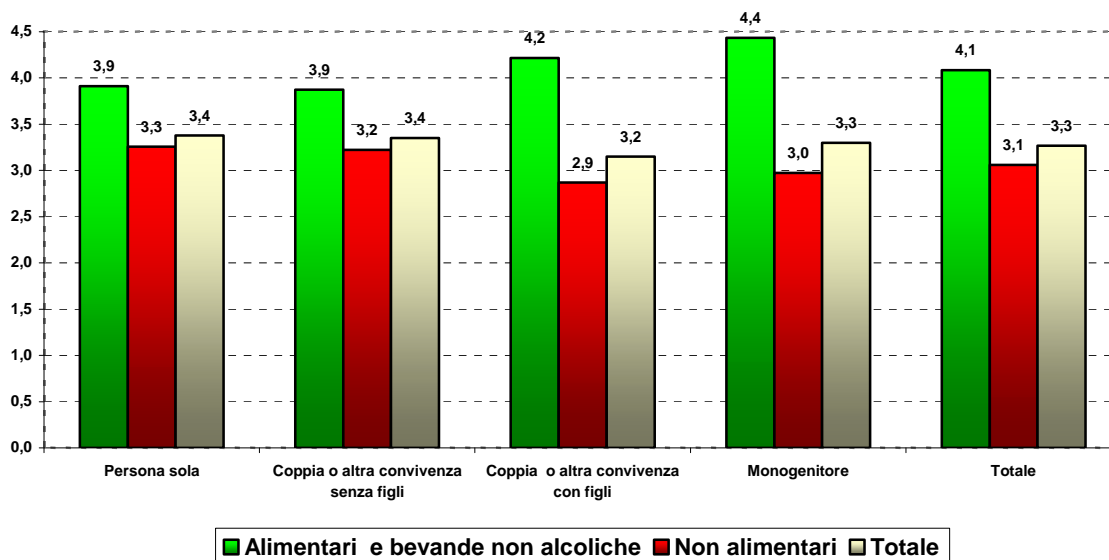
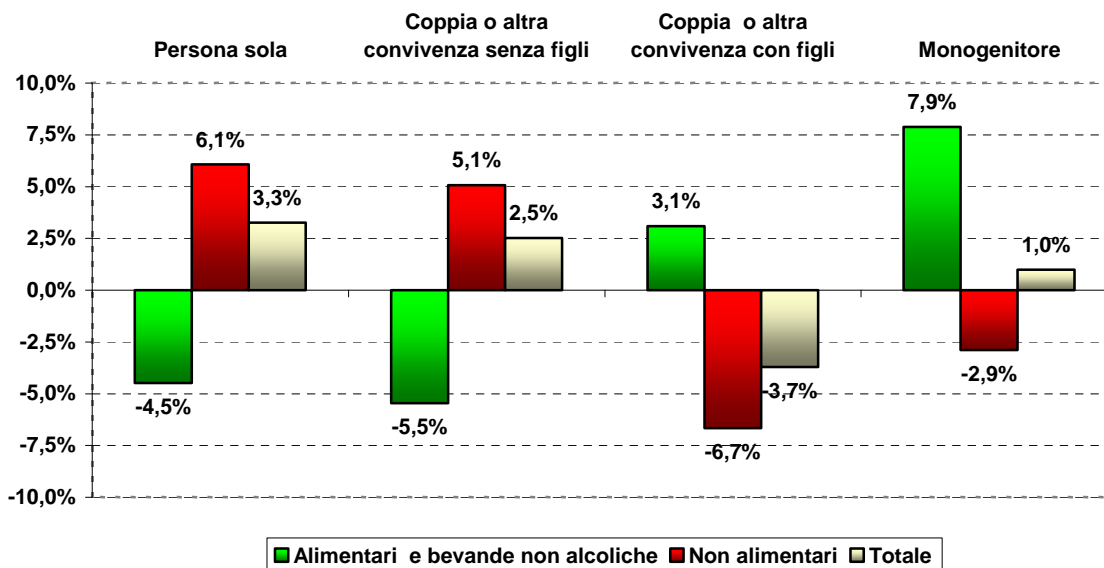


Grafico 2.2 - Scostamenti % delle variazioni dei prezzi per tipologia familiare rispetto alla stima delle variazioni medie anno 2008



La relazione tra inflazione e reddito complessivo familiare ha un andamento quasi lineare, al crescere del reddito diminuisce l'effetto della crescita dei prezzi (grafici 3.1 e 3.2). Tale comportamento risente del fatto che le famiglie a più basso reddito si caratterizzano per una composizione del paniere sbilanciata verso beni essenziali come alimentari e abitazione (in particolare consumi di energia elettrica), che coinvolgono una quota del 55% della spesa complessiva per le famiglie con reddito al di sotto dei 15.000 euro e del 36% per le famiglie

con reddito compreso tra 15.000 e 30.000, per i successivi redditi la quota diminuisce al crescere del reddito.

Gráfico 3.1 - Stima della variazione media % dei prezzi per reddito familiare anno 2008

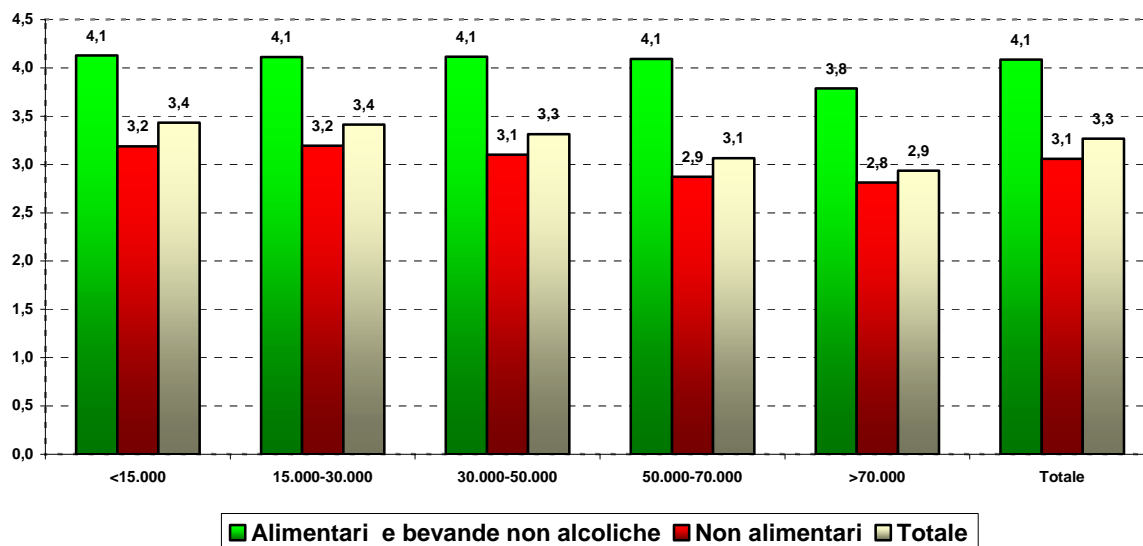
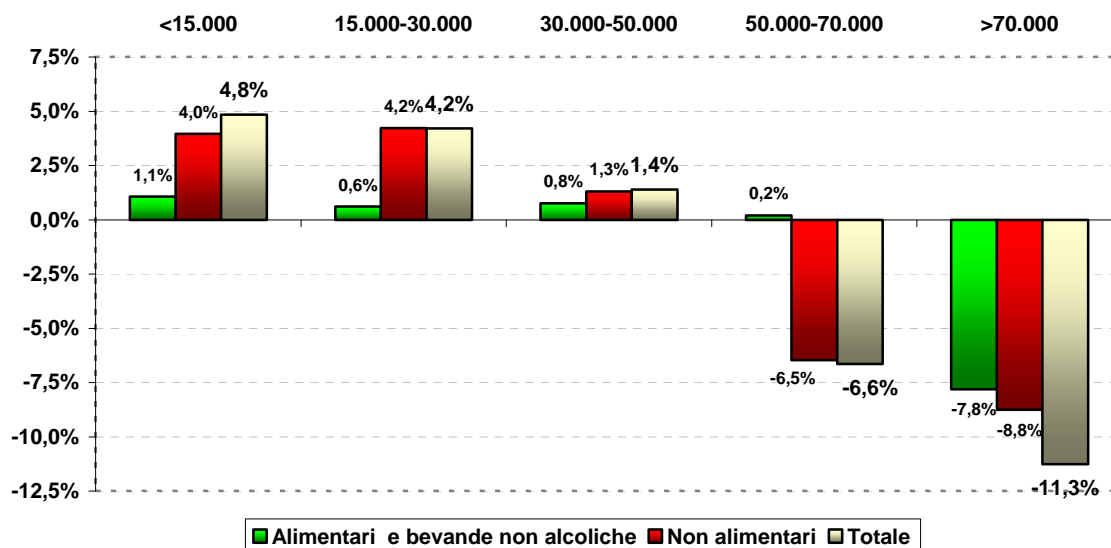


Gráfico 3.2 - Scostamenti % delle variazioni dei prezzi per reddito familiare rispetto alla stima delle variazioni medie anno 2008



Anche in base alla zona di residenza l'impatto della dinamica inflazionistica dei prezzi è diverso e, in generale, è maggiore per le famiglie che vivono in periferia rispetto a quelle che vivono in centro (grafici 4.1 e 4.2).

Grafico 4.1 - Stima della variazione media % dei prezzi per zona di residenza anno 2008

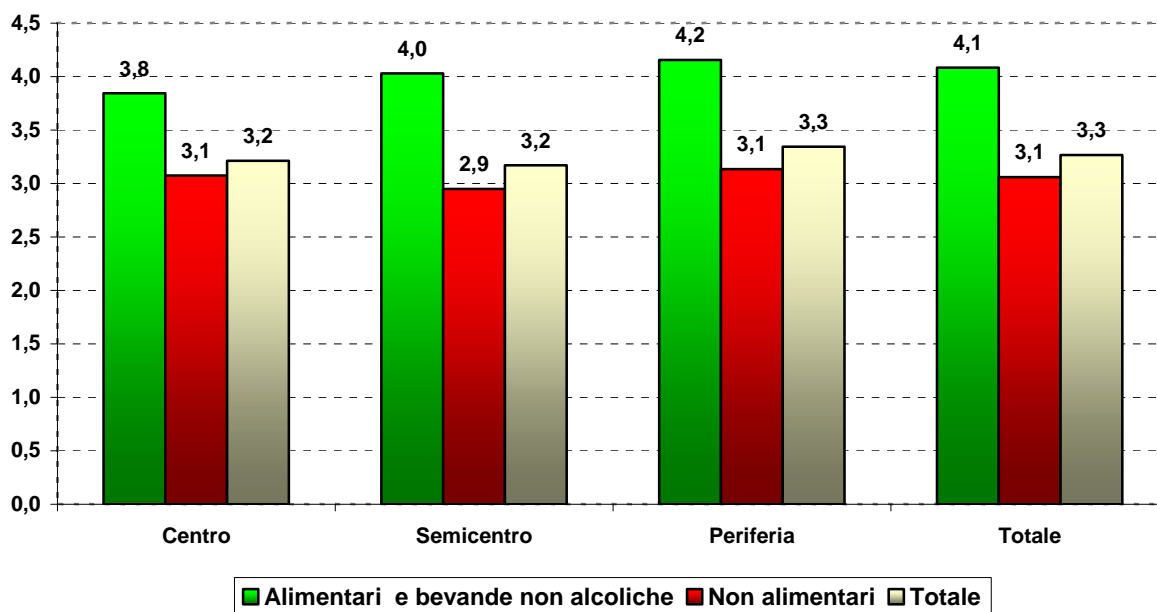
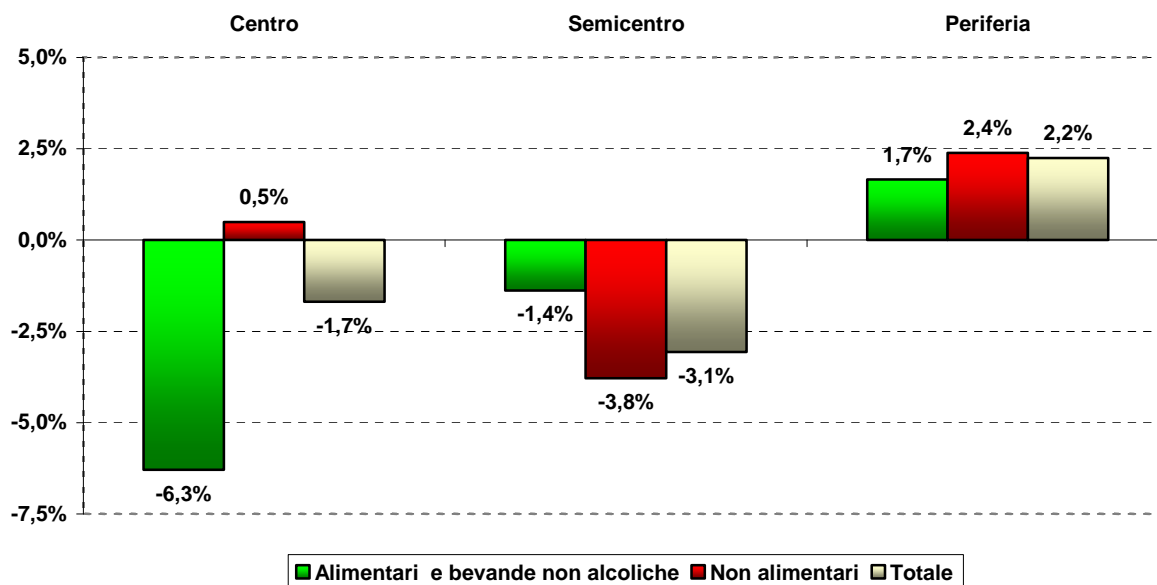


Grafico 4.2 - Scostamenti % delle variazioni dei prezzi per zona di residenza rispetto alle stime delle variazioni medie anno 2008



Infine l'impatto della dinamica dei prezzi in funzione della professione della persona del capofamiglia evidenzia come l'inflazione per i beni alimentari è più intensa per le famiglie di operai, impiegati e lavoratori in proprio, mentre per i beni non alimentari l'effetto della crescita dei prezzi è più evidente per le famiglie di pensionati e lavoratori in proprio (grafici 5.1 e 5.2). Nel caso dei ritirati dal lavoro la quota delle spese per abitazione assieme ad

alcune voci delle spese sanitarie giocano un ruolo rilevante sui livelli dei prezzi stimato dei beni non alimentari.

Grafico 5.1 - Stima della variazione media % per condizione professionale della persona di riferimento anno 2008

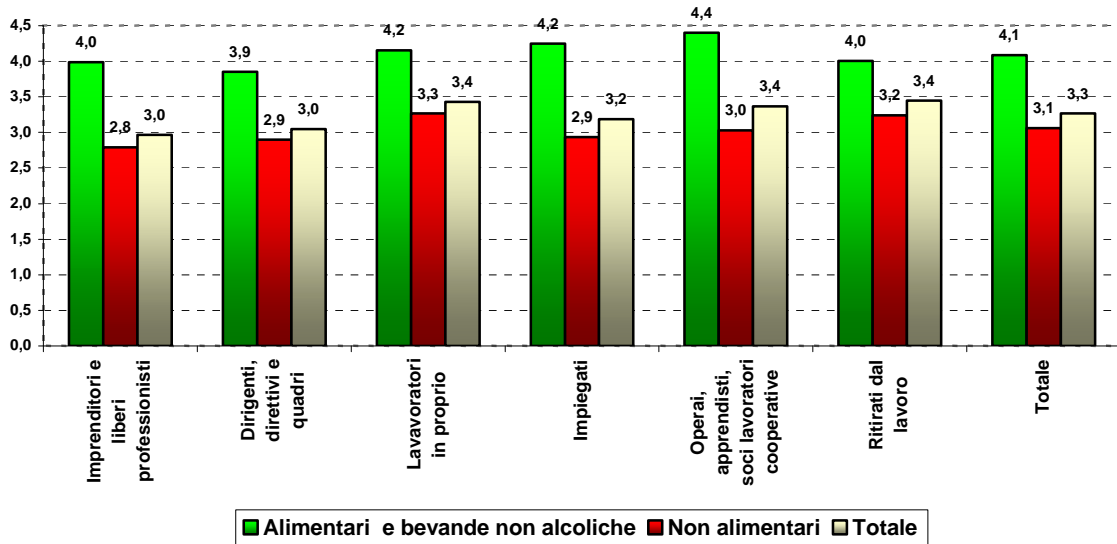


Grafico 5.2 - Scostamenti % delle variazioni dei prezzi per professione della persona di riferimento della famiglia rispetto alla stima delle variazioni medie anno 2008

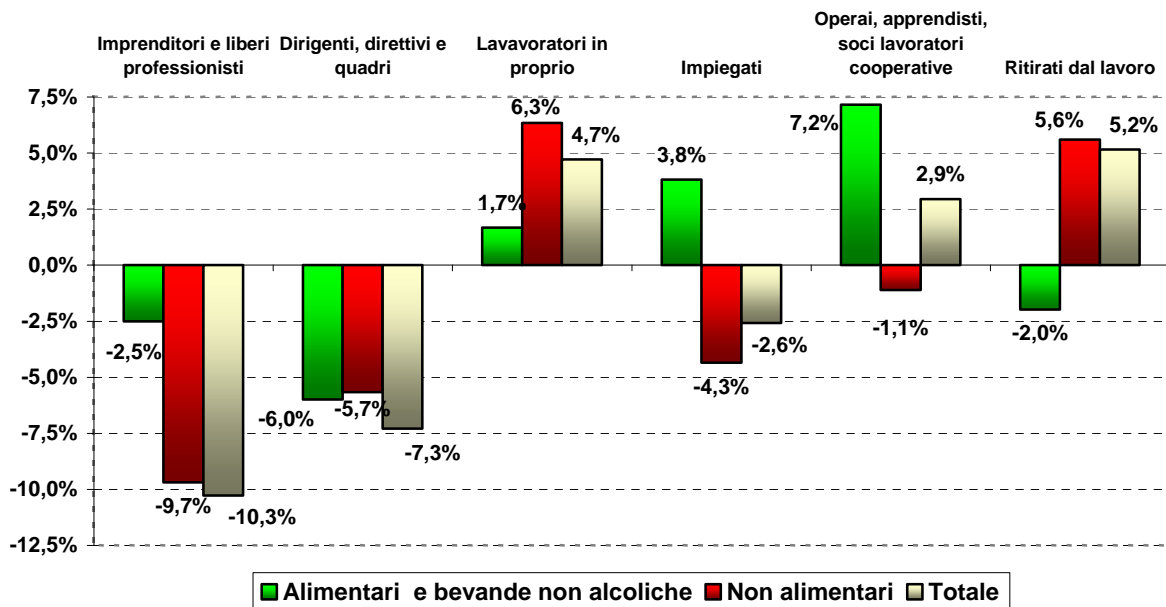


Tabella riassuntiva delle variazioni dei prezzi 2008 stimate

Stima dei tassi di inflazione anno 2008				
		Alimentari e bevande non alcoliche	Non alimentari	Totale
Zona di residenza	Centro	3,8	3,1	3,2
	Semicentro	4,0	2,9	3,2
	Periferia	4,2	3,1	3,3
	Persona sola	3,9	3,3	3,4
Tipologia di famiglia	Coppia o altra conviv. no figli	3,9	3,2	3,4
	Coppia o altra conviv. con figli	4,2	2,9	3,2
	Monogenitore	4,4	3,0	3,3
Classe di reddito	<15.000	4,1	3,2	3,4
	da 15.000 a 30.000	4,1	3,2	3,4
	da 30.000 a 50.000	4,1	3,1	3,3
	da 50.000 a 70.000	4,1	2,9	3,1
	>70.000	3,8	2,8	2,9
Professione persona di riferimento	Imprenditori e liberi professionisti	4,0	2,8	3,0
	Dirigenti, direttivi e quadri	3,9	2,9	3,0
	Lavoratori in proprio	4,2	3,3	3,4
	Impiegati	4,2	2,9	3,2
	Operai, apprendisti, soci lavoratori coop.	4,4	3,0	3,4
	Ritirati dal lavoro	4,0	3,2	3,4
Totale		4,1	3,1	3,3